Anno 56 - Numero 233

I manoscritti non si restituiscono - ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 2-3 Ottobre 1921

Politico quotidiano del mattino

L'unione della borghesia democratica

Alcuni amici, con i quali abbiamo discussa la possibilità di una unione di tutti i partiti democratico - borghesi del Friuli in una sola grande «Associazione democratica», dopo aver riconosciuta l'opportunità o meglio la necessità di tale passo, hanno sollevato una unica obiezione concretandola nella seguente domanda: — «Risponderanno tutti i democratci a un nostro eventuale appello?»

A dire il vero non ci facciamo per ora soverchie illusioni al riguardo. Ma abbiamo motivo di ritenere e speriamo vivamente che l'unione definitiva dei partiti della democrazia diventi tra non molto un fatto compiuto.

E' necessario però mutare sistemi. Fino a ieri infatti tutta l'organizzazione dei partiti democratici - borghesi si è concretata unicamente nelle caotiche ed affrettate coalizioni alle quali siamo addivenuti a stento alla vigilia delle elezioni politico - amministrative; coalizioni e patti destinati a scomparire con lo sbollire degli entusiasmi ad elezioni ultimate e molto spesso a sconfitta avvenuta. Oggi dobbiamo ben guardarci da tali illusioni.

Il continuare su quella strada significherebbe perpetuare tutti gli errori del nostro traballante sistema che sopratutto porta a quella politica fatta a «quattr'occhi» la quale non corrisponde mai completamente alle aspirazioni delle masse. E poichè anche noi abbiamo una massa, ed una massa che pensa, che discerne che giudica e condanna, urge che tutta intera, dal primo all'ultimo suo componente, partecipi costantemente alla nostra attività politica, esprima chiaramente e liberamente le sue opinioni e faccia sentire, ben distinto, a chi ha il gravissimo compito di guidarla, il battito del proprio polso.

Altro grave difetto della nostra meschina organizzazione è stato sempre l'isolamento del capoluogo dagli altri centri della Provincia.

La nostra politica, sopratutto quella elettorale, è stata quasi sempre «combinata» a Udine assenti i contadini di altri centri friulani i quali, tutt'al più, sono stati chiamati a sanzionare, volenti o nolenti, dei fatti compiuti, senza il preventivo consenso delle varie correnti locali che essi rappresentano. E' pertanto condizione essenziale della nostra organizzazione l'estensione a tutti gli esponenti delle classi democratiche - borghesi del Friuli intero, della partecipazione diretta all'attività politica nostra, affinchè al centro, rispettivamente alla periferia, predomini una unica direttiva fatta di utili suggerimenti e di esperienza su larga scala.

E poichè la classe borghese, contrariamente a tutte le altre, non è una «classe chiusa» e non richiede quindi speciali requisiti per l'ammissione dei suoi componenti, ma apre le braccia a tutti i cittadini onesti di ogni condizione (i disonesti, come presso tutti i partiti sani, sono stati sempre reietti) noi riteniamo che l'azione politica nostra debba essere d'ora in poi basata su una larga e costante opera di propoganda da svolgersi con ogni mezzo in tutti quei centri dove, fino ad oggi, non si è mai visto il naso di un propagandista borghese che faccia sentire il suono dell'«altra campagna chè non vi suonino a storno se non campane di uno stesso campanile.

Non ultimo problema da prendersi pure in considerazione è quello della infiltrazione economica. E qui... mano alla borsa! Molti dei nostri avversari fanno i «grand'uomini» con i nostri danari, con quelli cioè delle tasse che noi paghiamo, o con quelli che, parecchi dei borghesi più... coraggiosi, sborsano per opportunismo. Bisogna invece dare e ridare! Non è una sconfitta della nostra classe quella di non aver saputo creare le cooperative che altre classi, meno abbienti, ma più disciplinate, già da lungo tempo vantano in molte zone della nostra regione? Non è una vergogna della borghesia, quella di non voler associare, con proporzionate partecipazioni, anche le classi sociali meno abbienti alle imprese cooperativistiche di maggiore utilità? E poichè di grazia, non concorre il piccolo ed il grande capitale spontaneamente nelle opere di pubblica utilità là dove si insediano quasi sempre amministratori di parte avversaria, che hanno saputo unicamente spillare quattrini dalle casse del governo?

E non deve la borghesia attirare nella propria sfera di protezione le innumerevoli associazioni economiche e di classe che attualmente sono senza appoggio perchè non intendono di sottostare alle imposizioni dei partiti estremi?

Questi i capisaldi principali che bisognerà proporre sinceramente all'accoglimento della nuova organizzazione democratico-borghese se vuole la sua vittoria.

Queste le considerazioni alle quali ci ha spinto l'obiezione dei nostri amici e che noi sottoponiamo all'esame di ogni borghese che viva anche per l'idea, affinchè sia ben preparato per l'azione di domani, non senza far presente a tutti i cittadini di buona volontà, ma specialmente ai giovani troppo spesso assenti, che nelle file nostre, attualmente troppo esigue, c'è posto e lavoro per tutti.

VITTORIO MARCOVICH

Le copie del «Paese» bruciate a Bologna

BOLOGNA, 1. - notte - per telefono — Stamane mentre un fattorino della Edicola Catania usciva dalla stazione ferroviaria con duemila copie del giornale il «Paese» veniva fermato da un gruppo di giovani che si impossessarono delle copie dandovi fuoco.

Il milione del papa

ROMA, 1. notte - per telefono — L'«Osservatore Romano» dice che il milione di lire elargito dal Papa per la Russia e destinato per una metà agli affamati russi e per l'altra metà ai bambini, deve essere distribuito, senza nessuna destinzione di religione.

Il governo francese proibisce

la importazione delle castagne

ROMA, 1 notte - per telefono — Il «Giornale d'Italia» dice che avendo il governo francese vietata l'importazione e perfino il transito delle castagne italiane il nostro ministero dell'industria e commercio sta facendo passi verso il governo francese perchè tale divieto sia revocato.

Alla Commissione finanziaria per la disoccupazione

UN DISCORSO DELL'ON. BONOMI

ROMA, 30. — Oggi il presidente del consiglio on. Bonomi ha inaugurato i lavori della commissione finanziaria per la disoccupazione. Sono intervenuti anche i ministri on. De Nava, on. Beneduce, on. Mauri.

L'on Bonomi nel ringraziare i rappresentanti degli istituti finanziari pubblici che raccolgono il risparmio popolare e della previdenza ha fatto presente la necessità che tutte le maggiori possibili risorse del paese siano destinate a risolvere la crisi attuale agevolando il massimo impiego della mano d'opera e dotando il paese di nuove opere produttive, con il coordinare l'azione dei vari istituti pel finanziamento dei lavori pubblici per ottenere un maggior rendimento permettendo l'esecuzione delle opere più utili ed ottenendo una più equa ripartizione regionale. E' bene tuttavia riconoscere che i nostri pubblici istituti di credito hanno anche finora dato il loro volonteroso concorso alle varie iniziative locali. Basta citare la Cassa depositi e prestiti che nella sola seduta di ieri del suo consiglio d'amministrazione ha deliberato 147 milioni di mutui di cui 89 milioni per lavori pubblici. Notevolissimi contributi hanno dato recentemente la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali la Cassa di risparmio di Milano per il Consorzio di Credito per le opere pubbliche.

Ritiratisi i ministri la commissione ha nominato suo presidente il senatore Ferrero di Cambiano e vice presidente il comm. Galli.

Dopo un breve scambio di vedute la commissione ha stabilito riunirsi domani per adottare le direttive di massima da seguire in armonia al lavoro che svolgerà la giunta tecnica per la disoccupazione. — Stefani.

Le prime indagini governative

SUI FATTI DI MODENA

MODENA, 1. — Appena giunto nella nostra città l'ispettore generale del Ministero dell'Interno, comm. Riccardo Secchi, ha iniziato una severissima inchiesta sui tragici avvenimenti di lunedì. Egli ha interrogato per primo il vice commissario Jacobelli e l'interrogatorio è durato oltre un ora; successivamente l'ispettore generale si è recato alle carceri di S. Eufemia interrogando il commissario Cammeo. Ci risulta che tanto quest'ultimo che il vice commissario Jacobelli hanno recisamente smentito di aver fatto uso delle armi.

E così anche l'agente investigativo Jaccarella. Tutti insistono nell'affermare che solo l'agente investigativo Jzzi per primo sparò tre colpi di rivoltella seguito subito dopo da alcune guardie regie che fecero uso dei moschetti senza alcun comando.

Da fonte autorevole ci si informa che il comando della regia guardia ha provveduto ad allontanare da Modena tutto il reparto di guardie regie che prestava servizio sulla via Emilia nella tragica sera di lunedì scorso, non senza aver prima deferito alla autorità giudiziaria talune di esse.

Dalle indagini è anche emerso che 4 guardie regie protagoniste del tragico eccidio, durante il fuoco all'impazzata contro i fascisti, si ferirono scambievolmente.

Due di esse infatti sono rimaste ferite da proiettili di moschetto e due altre sono rimaste solo contuse. I quattro militi sono stati ricoverati all'infermeria presidiaria.

Tutti i feriti, compreso il Garutti il quale era stato trasportato all'ospedale moribondo, continuano a migliorare.

Nel pomeriggio di ieri dopo i solenni funerali e dopo il comizio in piazza Mazzini, il corteo fascista si ricompose e percorse via Emilia e via Farini, infilando a passo di marcia perfettamente inquadrati l'ingresso della scuola militare ed attraversando l'ampio cortile centrale della scuola per uscire sul corso Vittorio Emanuele.

Il generale Di San Marzano, comandante della scuola e del presidio, attorniato dagli ufficiali superiori assistito alla sfilata fascista alla quale veniva man mano comandato l'attenti a destra. Il generale rispondeva col saluto militare.

I fascisti hanno inteso così di rendere omaggio all'esercito.

Le onoranze al soldato ignoto

UN INVITO DEL MINISTRO DELLA GUERRA agli ex combattenti e mutilati

ROMA, 30. — Il comitato per le onoranze del milite ignoto comunica alle presidenze delle varie organizzazioni di combattenti mutilati e consimili che intendono partecipare con vessillo e rappresentanza alla cerimonia per le onoranze al soldato ignoto di corrispondere unicamente e direttamente, senza altri intermediari, con l'apposito ufficio istituito presso il Ministero della guerra e che denominasi «Comitato onoranze del milite ignoto di guerra».

L'inchiesta sulle spese di guerra

Nuovi milioni ricuperati

NELLA MARINA MERCANTILE

ROMA, 1. — La Sottocommissione dell'inchiesta sulle spese di guerra, presieduta dal sen. Amero d'Aste, e composta dei sen. Cefaly, dei deputato Mazzolani e dell ex deputato Fronda col segretario per la parte riferentesi alla marina mercantile avvocato Costamagna, è molto innanzi con i suoi lavori.

A seguito del voto del Parlamento che respingeva la sanatoria alla convenzione del 17 aprile 1920 tra l'amministrazione della Marina e la Cooperativa Garibaldi, essa ha dovuto apprezzare le responsabilità relative all'esecuzione della convenzione medesima. Al riguardo ha constatato il grave pregiudizio che quell'atto ha arrecato in genere agli interessi erariali e in specie a quelli del fondo per il risarcimento dei danneggiati per atti nemici di ingiusta guerra. La sottocommissione ha dovuto poi deplorare che il Governo del tempo non avesse munito di efficaci sanzioni la convenzione stesso nei punti che tendevano a moderare l'azione sindacale della gente di mare, la quale azione si è spiegava allora e purtroppo continua, dopo la convenzione, ad esplicarsi col fermo dei piroscafi in danno dell'economia generale del Paese.

Portata la sua attenzione sul regime di utilizzazione del naviglio nazionale durante la guerra — regime fondato sul diritto di requisizione da parte dello Stato — la Sottocommissione ha rilevato alcuni gravissimi inconvenienti, provenuti dal fatto che qualche nave nazionale con pretesti di vario genere riuscì a sottrarsi al vincolo della requisizione realizzando lucri esagerati anche a carico delle pubbliche amministrazioni che ne usufruivano. Notevoli ricuperi sono quindi stati accertati a vantaggio dello Stato. Particolare importanza ebbe l'indagine sulle cosidette convenzioni adottate per utilizzare durante la guerra le stive dei transatlantici, al quale proposito si stanno continuando le complesse indagini per liquidare, oltre le responsabilità personali riscontrate, anche la cifra esatta degli ingenti rimborsi dovuti dalle società interessate per reintegrare l'Erario.

Altro argomento, con riflessi d'attualità in relazione al progetto discusso dagli Uffici della Camera per destinare un fondo di duecento milioni alla costruzione di navi miste, è quello concernente la gestione nel periodo bellico delle linee sovvenzionate destinate alle comunicazioni con le isole e alla navigazione mista mediterranea.

Su questo come su altri numerosi oggetti la Sottocommissione rassegnerà presto le sue conclusioni che saranno sottoposte alla Commissione in seduta plenaria.

L'on. Cornazza, vice presidente della Commissione generale per l'inchiesta sulla guerra, ha affermato che il lavoro della Commissione è ormai prossimo alla fine ed ha usato questa espressione:

Siamo ormai al punto di tirare le somme».

Egli ritiene ingiuste le critiche fatte alla Commissione: esse «sono di disgregazione. A quella critiche si devono le dimissioni da presidente dell'on. Meda che egli si augura siano ritirate.

Il varo del «Caprera»

CASTELLAMARE DI STABIA, 1. — La città è tutta in festa; le bandiere sventolano ovunque. Il tempo è bello. Alle ore 8.30 ricevuti dalle autorità cittadine giungono l'on. Bonomi ed i ministri Rodinò e Beneduce che fra le continue acclamazioni della folla si recano in automobile alla casa comunale dove ha luogo un ricevimento al quale assistono l'intero consiglio comunale, le autorità e le notabilità cittadine. L'on. Bonomi si reca quindi al cantiere ove è salutato da una folla di ispettori e delle maestranze. Alle ore 10.10 si procede alla cerimonia dell'impostamento sullo scalo numero dieci della nave cisterna. Sulla taccata centrale viene adagiato un pezzo di chiglia contro il quale l'on. Bonomi batte alcuni colpi di martello. Immediatamente dopo si inizia la cerimonia del varo del «Caprera» che viene dapprima benedetto ed è quindi battezzato con il tradizionale spumante. Alle ore 10.50 vengono abbattuti gli ultimi sostegni e vengono tagliate le trinche di ritenuta così che il «Caprera» è rimasto libero ma non si muove. Viene messo in forza di argonetto. Passano cinque minuti di trepidazione durante i quali la commozione si legge sul volto di tutti. Alla fine la nave oscilla, si scuote ed infine scivola sullo scalo verso il mare salutata entusiasticamente dalle acclamazioni dei presenti. Alla fine della cerimonia la folla rinnova grandi manifestazioni di simpatia ai membri del governo i quali alle ore 12 ripartono per Napoli.

Il voto della «Dante Alighieri»

PER LA PACIFICAZIONE

TRENTO, 30. — Oggi vi è stata la terza ed ultima giornata del congresso della «Dante Alighieri». Il presidente legge un telegramma di saluto pervenuto da S. M. il Re e numerose adesioni.

Ettore Tolomei e il prof. Bonatta delegato di Bolzano riferiscono sulla situazione politica dell'Alto Adige specialmente sui riferimenti della situazione stessa nel campo scolastico.

Maraglia delegato di Lugano riferisce sulle condizioni dei nuclei italiani nella Svizzera. L'avv. Moroni di Varese parla sulla necessità di provvedere meglio alla tutela degli italiani all'estero.

Il delegato di Firenze Colseschi riferisce sulla questione dell'emigrazione e sul problema della doppia nazionalità. L'assemblea vota infine l'ordine del giorno Colseschi col quale si fa voti per la concordia e per la pacificazione degli animi e perchè la Dante Alighieri svolga un'azione fervida e costante.

L'articolo d'un diplomatico americano

SULLE RELAZIONI tra la FRANCIA E L'ITALIA

PARIGI, 30. — Il «Matin» pubblica un articolo di Robert Underwood Johnson ex ambasciatore americano a Roma. Il diplomatico dichiara. Sentimentali che passano il loro tempo a compiangere la Germania dovrebbero studiare le sue influenze perniciose dopo la guerra sulle industrie svedesi per esempio e i suoi tentativi di unire gli interessi dell'Italia ai propri. Ma dovrebbero anzitutto visitare le regioni devastate della Francia e quelle dell'Italia per ricordare coloro con cui vorrebbe avvicinarsi. L'Italia ha resistito al bolscevismo che la minacciava. Io sono convinto che il suo grande buon senso le farà comprendere il pericolo che rappresenta per essa la Germania. Frattanto la sicurezza del mondo dipende dalla solidità dell'Intesa. Non esito a dichiarare in Francia ciò che già dissi in Italia e che cioè nessuna manifestazione di violenza nella stampa e nella folla dovrebbe turbare più oltre la reale cordiale collaborazione dei due paesi il cui sacrificio a favore della libertà suscitò l'ammirazione dei popoli. I servigi resi dall'Italia durante la guerra furono grandissimi; se essa fosse stata schiacciata dal numero il risultato della guerra sarebbe stato ben diverso. Non dimentichiamo che l'Italia è ancora il fianco destro dell'Europa occidentale. Io sarò felice di ogni avvenimento che condurrà alla intesa ed alla cooperazione dei due popoli.

All'Assemblea di Ginevra

La requisitoria del delegato serbo

CONTRO IL SISTEMA POLITICO DEI SOVIET

GINEVRA, 30. — Nella riunione odierna dell'assemblea della Società delle Nazioni il delegato della Serbia Spalaicovitc, proponendo alla assemblea di deplorare il sistema economico e politico dei Soviet, ha deliberatamente portato il dibattito sul terreno politico.

Il delegato della Gran Bretagna Fischer prega il delegato serbo di voler riflettere ed eventualmente ritirare il suo emendamento. A nome del suo governo Fischer dichiara che nessuna controversia che sorgesse tra la Gran Bretagna e il governo dei Soviet impedirebbe al suo paese di prendere provvedimenti per venire in soccorso del popolo russo.

Lord Robert Cecil si rammarica che la questione sia stata rinviata alla conferenza di Bruxelles, egli si rammarica pure che l'assemblea non conti un solo membro della classe operaia dalla quale forse sarà meglio interpretata la decisione che sarà presa.

Hanotaux rammenta che il governo francese che ha preso per primo la iniziativa di una conferenza per trovare i soccorsi necessari alla Russia e dichiara che tutte le forze delle organizzazioni private devono congiungersi a quelle dei governi per aiutarle in tale intento.

Spalaicovitc spiega che egli avova presentato il suo emendamento in quanto che la società delle Nazioni chiamata dalla sua missione a mantenere e a salvaguardare la pace, ha diritto di condannare ciò che mette in pericolo la sua esistenza. Egli soggiunge che tuttavia desideroso di semplificare il compito dell'assemblea acconsente a ritirare il suo emendamento. Rivolgendosi poi a Lord Robert Cecil il delegato serbo gli dice che non deve meravigliarsi di vedere in ogni occasione la Romania, la Serbia e la Ceco-Slovacchia come posti avanzati dell'Europa sempre pronti di fronte al pericolo bolscevico. E' facile a Lord Robert Cecil egli dice, rappresentante dell'Africa del Sud di disconoscere questo pericolo, ma se egli fosse rappresentante dell'India terrebbe un altro linguaggio. Spalaicovitc lascia la tribuna salutato dagli applausi dell'assemblea.

Verso la pacificazione nel Regno Unito

Il «Dail Eireann» ha accettato la confer. proposta da Lloyd George

LONDRA, 1. — Telegrafano da Dublino che la discussione della risposta di Lloyd George è durata meno di un'ora e che è stata ratificata all'unanimità. La notizia dell'accettazione da parte dei Sinn Feiners della conferenza è stata ricevuta a Dublino con grande soddisfazione dell'opinione generale e che il desiderio di pace è sufficientemente grande per sormontare tutti gli ostacoli che si levano sulla strada dell'accordo.

Per l'accordo pacifico fra l'Austria e l'Ungheria

Le fiabe dei giornali viennesi

LONDRA, 30. — Il governo Ceco-Slovacco ha diretto agli alleati una nota contenente un resoconto dei recenti incontri avuti con ministri dell'Ungheria e dell'Austria. La nota rileva che la base di queste conversazioni è stata lo sgombero dei comitati da parte dell'Ungheria che deve essere compiuto per il 4 ottobre. L'accordo pacifico che si dovrebbe realizzare fra l'Austria e l'Ungheria, la Ceco-slovacchia agirà concordemente con le potenze alleate per assicurare l'applicazione del trattato di pace.

BUDAPEST. 30. — L'«Agenzia Ungherese» pubblica:

I giornali viennesi non cessano di pubblicare ancora notizie circa la proclamazione dell'Ungheria occidentale in stato indipendente sotto il governo di Friedrich.

Sta di fatto che il deputato Friedrich risiede a Budapest e che nell'Ungheria occidentale non è avvenuta nessuna consimile proclamazione.

BUDAPEST, 30. — Il «Correspondenz Bureau» ungherese pubblica:

Tutte le voci relative ad una pretesa mobilitazione ungherese sono completamente destituite di fondamento.

Elegante questione sul pagamento

DEL DEBITO DEL BELGIO VERSO LA FRANCIA

PARIGI, 30. — Il trattato di Versailles stabilisce che da parte della Germania debbano essere rimborsati in marchi oro i debiti contratti durante la guerra dal Belgio, verso gli alleati e patricolarmente verso la Francia. Siccome i prestiti erano stati fatti dalla Francia al Belgio con versamenti in franchi francesi era sorta la questione circa i criteri da seguire per il rimborso e per la conversione dei franchi francesi in marchi oro. Il Belgio avea proposto che la Francia ricevesse la stessa quantità di franchi che aveva versato.

Dinanzi alla commissione finanziaria la Francia respinge questa soluzione facendo presente che a causa del deprezzamento del valore del franco rispetto all'oro che si è verificato dopo i versamenti fatti al tesoro belga la perdita che essa avrebbe subito con il cambio attuale avrebbe superato di più della metà il valore reale del debito del Belgio. La tesi francese venne appoggiata dall'Inghilterra.

La controversia fu sottoposta all'arbitrato del delegato degli Stati Uniti Boydon. La decisone di Boydon da piena soddisfazione alla Francia e stabilisce che il rimborso dei debiti belgi da parte della Germania sia calcolato in marchi oro al corso del cambio all'undici novembre 1918, giorno della firma dell'armistizio. La Francia riceverà così una somma superiore a due miliardi di marchi oro, mentre colla soluzione proposta dal Belgio avrebbe avuto una somma inferiore ad un miliardo.

La votazione del trattato di commercio

TRA LA RUSSIA E LA NORVEGIA

LA RUSSIA PAGHERA' PRIMA DEGLI ALTRI!!

CRISTIANIA, 1. — La «Storthing» dopo lunga discussione ha approvato la notte scorsa la ratifica del trattato di commercio russo-norvegese. I voti si ripartiscono così:

Radicali e socialisti 69 in favore del trattato; conservatori 7 contrari al trattato. Durante la discussione Taestad ministro degli affari esteri ha annunciato che la Russia aveva pagato i 4 milioni di corone rappresentanti l'anticipazione della Norvegia per la spedizione nel Mare Polare fatta allo scopo di salvare una nave dai ghiacci. Il presidente dello Storthing Knudsen ha fatto osservare che secondo ogni apparenza la Norvegia entrerà in possesso delle anticipazioni fatte alla Russia più rapidamente di quelle agli altri paesi.

Così le spese fatte dalla Norvegia per il mantenimento dei prigionieri di guerra inglesi e tedeschi durante la guerra non sono state ancora rimborsate. Il ministro del commercio Mowiechel che durante la discussione aveva posto la questione di fiducia ha dichiarato che la Russia riconosce verso la Norvegia il suo debito di 300.000 franchi oro per i trasporti postali e che probabilmente questa somma sarà pagato assai presto.

Locomotive, campane e francobolli

RUBATI IN ROMANIA DAI TEDESCHI

BUCAREST, 29. — La commissione rumena ha rintracciato in Germania numerose locomotive vagoni e grossi motori, nonchè venti campane prese dai tedeschi durante l'occupazione in Rumenia. E' stata pure rinvenuta una rarissima collezione di vecchi francobolli appartenente alla direzione delle poste che è valorata parecchi milioni.

La Germania ha accetato di consegnare come riparazioni di guerra dovute alla Romania la parte del materiale elettrico alla sua ricostruzione industriale. Una commissione romena stabilirà la quantità di materiale che sarà pagato al prezzo del marco tedesco.

NELL'ASIA MINORE

i turchi prendono due villaggi

ANGORA, 30. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito kemalista dice:

Nelle vicinanze di Said-Gazi le truppe turche hanno respinto i greci e fatto prigonieri. Nel settore di Fenizzi il nemico è stato scacciato con gravi perdite, da due villaggi.

Nuovi particolari sul tifone

A OSAKA

PARIGI, 1. — Nuovi particolari sul tifone nella regione Honshin dicono che il maremoto ha spazzato via migliaia di case e ha fatto affondare parecchie imbarcazioni che si trovavano lungo la costa. Le città che sono state maggiormente danneggiate sono Osaka con un milione di abitanti, conosciuta sotto il nome di «Venezia del Giappone» per i numerosi canali che la tagliano in ogni parte e Kobe, altra città di quattrocento mila anime, secondo porto dell'isola.

Un altro centro popoloso che fu teatro della furia atmosferica è Nagoia che conta quasi mezzo milione di abitanti, importantissimo centro di commercio, che fu già duramente colpita dal terremoto del 1891.

Le vittime ascendono a parecchie migliaia.

Il colera nei porti della Russia

PARIGI, 1. — Un dispaccio da Londra al «Matin» segnala che l'amministrazione delle autorità del porto di Reval. E' stato vietato l'avvicinarsi a tutti i porti russi essendo essi infetti dal colera. Ogni nave proveniente dalla Russia dovrà subire una quarantena prima di entrare in un porto dell'Estonia.

La clessidra alla conferenza

per il disarmo

WASHINGTON, 30. — Secondo un accordo intervenuto oggi ogni senatore non avrà la parola che per un'ora durante la discussione sul trattato di pace germanico che si deve aprire il 14 ottobre.

L'emigrazione nel Canadà

MONTREAL, 30. — Il congresso dell'unione dei mestieri e del lavoro del Canadà occupandosi del problema dell'emigrazione ha deliberato di chiedere al governo di chiudere per un periodo di due anni la emigrazione europea al Canadà eccezione fatta per gli agricoltori e per le persone che si recano al servizio domestico.

La riunione a Roma

a Palazzo Viminale

(per telefono da L'«Era Nuova»)

TRIESTE, 1

Un bollettino del «Piccolo» diffuso stamane diceva che nel pomeriggio di ieri a Roma ha avuto luogo a Palazzo Viminale l'annunciata riunione allo scopo di trovare una soluzione della vertenza, fra il governo e la «navigazione libera triestina». La riunione iniziatasi alle ore 17 ha avuto termine alle 20.30. Ad essa parteciparono: il senatore Salata, capo dell'ufficio centrale delle Nuove Provincie, il comm. Scavonetti capo di gabinetto del presidente del Consiglio, il comm. Gullini direttore generale della Marina Mercantile, il comm. Pugliesi rappresentante dell'avvocatura generale Erariale, alcuni funzionari dei ministeri interessati, e, in un secondo momento il rappresentante del consiglio di amministrazione della «Libera» di Trieste.

La discussione, franca ed animata, non ha dato alcun risultato; anzi ha servito a far rompere definitivamente le trattative. Il governo rimane fermo nei suoi criterii intesi a non cedere; la situazione si aggrava per la partenza del presidente del Consiglio per Napoli dove resterà fino a giovedì.

Negli ambienti governativi circola con insistenza la voce che il governo, nel caso che le costruzioni navali venissero rifiutate a tutti i costi dai cantieri, intenda provvedere alla requisizione dei cantieri stessi per dare lavoro agli operai. Comunque la notizia merita conferma. In verità, secondo informazioni assunte da noi a fonte competente, questa notizia non pare completamente attendibile. Così pure non sembra giustificato il pessimismo circa le trattative col governo.

DA VIENNA A PRAGA
Impressioni e constatazioni

Praga Settembre 1921.

Vienna è oggi la città straniera preferita degli italiani specialmente dai Veneti e fra questi dai friulani che oltre al cambio hanno a loro favore anche la distanza.

Della vecchia capitale dell'impero avete sentito parlare da due anni come non mai dalla stampa e dai viaggiatori. Dunque a Vienna oggi come prima della guerra, ben poco si interessano di politica, preoccupati come sono dalla crisi finanziaria. Il viennese cerca di vivere senza pensieri e non pensa per ora che di campare alla giornata.

Non così però la popolazione del nuovo stato Boemo o Ceco-Slovacco.

Per chi passa la frontiera austriaca ed entra nella Ceco-Slovacchia, sente subito l'impressione di un nuovo ordinamento poliziesco di una ferma disciplina che ricorda quella del crollato impero. I gendarmi boemi appaiono al contrario di quelli viennesi armati fino ai denti. E la prima sensazione viene provata nella semplice visita dei finanzieri al confine.

Praga è una magnifica città vastissima, è ricca di monumenti d'arte ma è molto diversa da Vienna per le sue architetture e per l'indole degli abitanti.

Sapete che migliaia e migliaia di ceco-slovacchi furono in Italia durante e dopo la guerra sia nella legione che combattè valorosamente al fianco delle nostre truppe sia al passato in tempo in cui i fuorusciti politici in attesa della liberazione. E tutti costoro avevano imparato la nostra lingua. Ma ha Praga ben pochi sono quelli che intendono l'italiano e meno ancora quelli che lo parlano.

La lingua francese è la preferita. I francesi stanno facendo una grande propaganda in Boemia a nostro danno e specialmente a danno dei tedeschi che si trovano sotto la dominazione boema. Il nuovo stato sorto dalla rovina dell'Austria ha un'esercito di questi 300 mila soldati, i quali sono dislocati per la maggior parte verso la Germania e verso la Polonia. Lo spirito nazionale dei ceco-slovacchi viene talvolta spinto all'eccesso. Molto vivo però è l'irredentismo tedesco che agli occhi dei ceco-slovacchi è certamente assai pericoloso, quando si pensi che la Ceco-slovacchia è formata da 14 milioni di abitanti così divisi per nazionalità:

Boemi-Czechi 6.851.663, Slovacchi 1.702.873, Tedeschi 3.838.974, Ungheresi 1.071.578, Ucraini 432.929, Polacchi 277.792.

Come si vede i tedeschi della Boemia oltre che il forte numero hanno la contiguità con la Germania e sono politicamente compatti. In vero essi hanno una stampa quotidiana di cui è alla testa il giornale la «Deusche Neue Bohemia» molto battagliero contro i ceco-slovacchi e contro la Francia; mentre si atteggia amico dell'Italia che chiama Nazione sorella!

Più volte a Praga si sono avverati dei gravi conflitti tra teleschi e boemi, e più volte la grande sede del circolo tedesco di piazza S. Venceslao è stata distrutta e subito riattata dai tedeschi che resistono fieramente appunto come mezzo secolo fa resistevano gli szechi allora sotto la dominazione tedesca.

A praga, per chi non lo sapesse, ci sono anche gli jugoslavi che, come nei loro paesi non tralasciano occasione per dimostrare la loro ostilità all'Italia.

Quando d'Annunzio occupò con i legionari Fiume, vi fu un momento di perplessità anche a Praga, mentre rimaneva salda una corrente favorevole verso l'Italia, se n'era formata una contraria abbastanza forte, dovuta alla sobillazione dei nostri amici francesi in combutta coi jugoslavi.

Narro un'episodio: una sera un gruppo di studenti jugoslavi entrò nell'osteria di un italiano certo Bernardi Luigi da Lucca, conosciutissimo a Praga, e dopo aver cercato di attaccare questioni investirono il Bernardi con male parole e staccato da una parete il quadro del Re d'Italia lo stracciarono fra un baccano indiavolato.

Intervenuta la polizia fece qualche arresto e quindi il processo. Gli studenti vennero condannati ad una quarantina di giorni di carcere. I giovani però ottennero il loro scopo, perchè il Bernardis, già... «boemizzato» non pensò più di appendere un altro quadro del suo re.

La nostra delegazione di Praga, come del resto molte altre difetta di energia. Chi entra alla sede del nostro consolato prova la sensazione di entrare in una gargotte». E' una sede indecente oscura senza finestre, certamente non adatta a ospitare la rappresentanza di una grande nazione. Le sedi delle altre nazioni straniere anche degli stati minori del nostro sono tutte più decenti. Non abbiamo finora saputo — e tuttora si segue la stessa pista — prevenire e difenderci dalla concorrenza francese.

Al sorgere del nuovo stato ceco-slovacco si iniziò la nostra penetrazione e trovammo, bisogna dirlo, vive cordialità. Così non piacque alla Francia, che iniziò subito una lotta di concorrenza svolta con perseverante abilità e in questo momento essa ci ha ormai superato.

L'esercito boemo veste una divisa sul tipo di quella francese. Negli alberghi non si vuole parlare l'italiano, mentre si ostenta il francese. Appena il nostro genio entrò a Praga impiantò la stazione radiotelegrafica sulla collina che domina la città. Ma questo impianto diede tosto nell'occhio ai francesi che presto se ne impossessarono. Demolirono l'impianto italiano e lo rifecero completamente.

Così dicasi per l'impianto della posta aerea di cui i francesi strapparono l'iniziativa agl'italiani, e giornalmente un'areoplano francese s'innalza dal campo di Praga e porta la posta a Parigi. Il lungo tragitto viene superato in circa 6 ore.

Praga può... vantare fra i suoi abitanti un complice dell'arresto di Cesare Battisti. Egli è certo Karlo Bickolaviz, ed ha aperta una birreria in Piazza S. Giacomo. L'ho visto ed ho parlato con lui. E' un uomo sui 30 anni alto, grosso, sbarbato. Balbetta l'italiano perchè fu prigioniero in Italia.

Egli dichiarò che quando Cesare Battisti fu fatto prigioniero sul Monte Corno, si trovava in linea col 21 regg. fanteria austriaco. Nel momento che il martire veniva accompagnato verso l'interno fu riconosciuto dal cadetto Franceschini da Trento e subito denunciato. Il Franceschini faceva parte del 1.o regg. R.R. Schuetzen. Il Bickolaviz strappò al martire la rivoltella e fu sempre presente alla scena, perchè Battisti dopo riconosciuto venne legato e portato a Trento.

Il Bickolaviz era sergente degli arditi ed ha combattuto contro gli italiani con tanto valore da guadagnarsi due medaglie d'oro. Venne poi fatto prigioniero sull'Adamello. Ha potuto salvare le medaglie che teneva sempre appese al petto, nascondendole nelle fodere dei calzoni.

Il campo dei prigionieri italiani di Millovitz

Millovitz si trova a poca distanza da Praga. Anche qui l'Austria aveva costruito un campo di prigionieri italiani, che conteneva parecchie migliaia di soldati.

Il campo di Millovitz — mi dissero a Praga — è stato uno dei più crudeli in quel Cimitero sono sepolti migliaia di soldati nostri. Vi furono anche nostri friulani prigionieri in quel campo e ci fu fatto anche il nome del concittadino rag. Vito Crainz, capitano di fanteria.

Quando avvenne la rotta di Caporetto i nostri prigionieri affluirono a migliaia nei vari campi di concentrazione dell'Austria e della Germania.

A Millovitz vi arrivarono pure in più spedizioni un numero ragguardevole. Era tanta la folla dei prigionieri che i viveri per alimentarli mancavano completamente. Gli stenti e le privazioni fatte durante il lungo viaggio prima di arrivare a Praga rendevano i prigionieri privi di forza e sfiniti e morivano a centinaia.

Ho potuto avere da un amico residente a Praga, il sig. Toffolo Giuseppe, due fotografie che destano raccapriccio. I cadaveri che giornalmente si accumulavano nelle baracche del campo di Millovitz venivano spogliati, e nudi accatastati a diecine e diecine in una unica baracca e venivano quindi calati in grandi fosse e sepolti.

In breve anche nel Cimitero di Millovitz sorgerà un ricordo marmoreo a memoria di quelle vittime.

Si calcola che nei giorni che seguirono Caporetto in quel campo i morti ascendevano a 60-70 giornalmente. In tutto rimasero vittime della fame oltre seimila prigionieri.

L'Arte friulana a Praga

Il Friuli vanta nei distretti di Spilimbergo e Maniago molti operai specializzati nella costruzione di terrazzi e mosaici. Questa mano d'opera specializzata è precisamente un vanto del Friuli poichè all'estero hanno saputo sempre farsi apprezzare.

A Praga la ditta Luigi Toffolo di Cavasso Nuovo è notissima e da molti anni spiega cui la propria attività. Ho potuto visitare, accompagnato dal figlio Giuseppe, parecchi lavori in mosaico e terrazzi eseguiti da questa ditta nei principali palazzi ed edifici pubblici di Praga e ho sentito con compiacenza che sono opere molto apprezzate.

ILIO PETRONIO

Visite doganali ai viaggiatori

ROMA, 28. — In seguito a lagnanze pervenute da parte di viaggiatori diretti in Italia sul modo talora poco riguardoso con cui in taluni casi isolati era stato proceduto alla visita doganale la Direzione Generale delle Dogane con recente circolare ha richiamato l'attenzione degli Uffic e agenti dipendenti agl'imprescindibili doveri di cortesia sulla esecuzione delle visite, doveri che sono sempre conciliabili con il rigore dipendente da vigenti restrizioni e divieti.

Intento precipuo delle dogane, dice la circolare, deve essere quello di recare il minor fastidio possibile ai veri viaggiatori che dall'estero vengono a soggiornare in Italia o che d'Italia visitano passando in altri paesi. Spesso la loro qualità basterà per assicurare la dogana dell'esattezza delle dichiarazioni da essi fatte, e se qualche bagaglio sarà visitato si raccomanda al personale, che il giusto senso del proprio dovere sia accoppiato ad avvedutezza e costante urbanità di modi, a larghezza di criteri.

Nelle Dogane, dove è addetta una visitatrice, si dispone che il bagaglio delle signore, quando queste interrogate ne mostrino desiderio sia fatto qualvolta la visita sia ritenuta indispensabile.

L'applicazione di queste opportunissime disposizioni sarà certamente accolta col più grande favore del pubblico dei viaggiatori.

Cronaca delle Provincie

Da CIVIDALE

Visita gradita del sottosegretario. — Ci scrivono 1: Con preavviso di poche ore ieri nel pomeriggio ebbimo la gradita visita dell'on. Merlin sottosegretario al ministero per le Terre Liberate. Era accompagnato da diverse personalità fra le quali il presidente della Deputazione provinciale avvocato Candolini, dall'on. Tessitori dall'on. Piemonte ecc.

Visitò l'istituto Orfani di guerra di Rubignacco riportando la più gradita impressione, tanto che nel convegno in municipio giudicò il bello, il più ordinato del genere di tutta Italia.

In Municipio - ove venne offerto il rinfresco - vennero fatte le presentazioni ed esposti i desiderata.

Il signor Sindaco espose i bisogni impellenti e dimostrò l'urgenza del risarcimento dei danni di guerra.

Parlarono Tessitori e Piemonte quasi sul medesimo tema per indennizzi di strade e per l'inizio dei lavori della ferrovia del Predil. Il prof. Ortali della Cattedra ambulante prospettò il bisogno di aiuti per intensificare l'industria della frutticoltura, lodando l'agricoltore friulano.

Il cav. Rieppi parlò in favore del Patronato Scolastico e delle biblioteche scolastiche. Il cav. Loiacono ispettore scolastico raccomandò il Giardino Infantile ed il Patronato ecc.

L'on. Merlin facendo presenti le difficoltà del momento ebbe parole rassicuranti per tutti come ebbe parole confortanti per il risarcimento dei danni di guerra.

Teatro Sociale. Domani domenica seconda rappresentazione della brava Compagnia operettistica Fiorini - Floreddi.

Beneficenza. Pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte in morte della signora Fabris Genoveffa: Ingolutti Giuseppe lire 5 — Albini nob. Riccardo lire 5.

I fratelli Comugnero Marcello e Francesco per onorare la memoria del loro caro padre Comugnero Giuseppe, testè defunto offrirono alla Casa di Ricovero lire 30.

Il Mercato. Il mercato di oggi fu animatissimo. Il maggiore movimento fu in castagne. Sono state incettate parecchie diecine di quintali a prezzo medio di lire 100 e 110.

Il burro, le uova il pollame a prezzi sostenuti, tendenti sempre al rialzo.

Convegno di segretario. Riuscì completamente malgrado l'ora e la giornata poco confacente per diversi che non poterono intervenire per impegni. Venne ampiamente discusso il programma prestabilito. Poscia convennero a fraterno banchetto in una sala della «Nave» molto bene servito.

Da AMARO

Pesca di Beneficenza Pro Ricordo ai Caduti in guerra. Ci scrivono 30: Ecco il IV elenco delle offerte:

Tamburlini geom. Tomaso una sveglia, una zuccheriera — Mainardis Margherita n. 6 coperti — Tamburlini Giacomina di Tomaso una sciarpa seta — maresc. Monai Daniele L. 10 — cav. Tavoschi Vittorio di Tolmezzo 10 — N. N. 10 — Valle Antonio Fusea 5 F.lli Atta Tolmezzo 6 bottiglie Erbaluce — Dell'Angelo Giovanna in Mainardis un gallo — Moroldo Carolina L. 1 — Ditta Carlo Delser e F.lli 6 scatole biscotti varietà — Rainis Andera di Nicolò uno schiaccialimoni — De Biagio Carlo F. V. L. 5 — Zanella Nicolò di Giov. 5 — Famiglia Monai Giovanni un agnello — Pascoli Giov. un coniglio — Mainardis Caterina fu Tomaso un piatto un vaso portafiori, un piattello, una tazza — Gridel Secondo due bicchieri — Monai Tomaso di Giuseppe un orologio — Cossantis Pierina due vasi d'alluminio — Dainis Candido e F.lli n. 1 fusto birra — Rainis Antonia ved. Mainardis un berretto un paio calze lana, un paio orecchini uno spillo — Rainis Maria un campanello — Monai Davide fu Girolamo un secchio di legno — Malagnini Daniele fu Antonio un bicchiere — Dainis Mattia di Leonardo bottiglia vermouth — Sticotti Leonardo L. 5 — Teresa Rossi Udine 10 — cav. Lino De Marchi Tolmezzo 25 — Zanella Giovanni 50 — Rossi Luigia ved. Prodorutti un orologio — Rossi Maria ved. Pozzi un berrettino — De Campo Italia un fazzoletto — Deotto Maria in Rossi un porta-uova — Dainis G. B. fu Nicolò un rasoio, un macinino — Moroldo Cecchina eleganti giocattoli, bijoux diversi — Moroldo Caterina un orologio — Rainis Lucia un ricordo di Padova — don Ettore Caretti una statua da salotto — Pozzi Orsola un porta-uova — da Tolmezzo: Nogaro L. 1 — N. N. 1 — Pezzetti Antonio 1 — Larice Antonio 8 — Farmacia Chiussi 20 — Guerrin Angelo 2 — F.lli De Gleria 10 — Kraighero Luigi 5 — Zarbaro 5 — F.lli Astor 10 — Uff. 6.o Uff. Muniz. Tolmezzo 50 — Enrico Candocci 5 — Corso Corona 2 — N. N. 8 — Muner Vigilio 2 — Flanier Emilio 1 — Pepe dott. Carlo 10 — Colinassi Maria 2 — Della Schiava Lina 1 — Gisella Mussinano 1 — prof. Battello 2 — D'Agostino Luigi 2 — Venier Luigi 1 — dott. Pietro Moro 10 — Vattolo Alfredo 4 — altri 7. — Il Comitato promotore della Pesca stabilita pel giorno 2 ottobre, stante il continuo pervenire delle offerte ha creduto bene di rimandare la Pesca di beneficenza al giorno 16 ottobre.

Da PONTEBBA

Simpatico gesto di un ferroviere. Ci scrivono 29: Il ferroviere Bianchini Giovanni in occasione della somma ricevuta per prestato servizio durante lo sciopero dei colleghi della Venezia Giulia, devolve lire venti a favore del locale Asilo Infantile.

La Presidenza ringrazia.

Da CORNINO

E' ora da finirla. Ci scrivono 29: Da qualche tempo il giornale «Il Friuli» pubblica spesso corrispondenze da Cornino e quasi tutte si accaniscono contro l'Amministrazione Ferroviaria e perfino contro agenti, fin tanto che la critica fosse limitata a pretese irregolarità di indole amministrativa od a pretesi errori di costruzione locale, si può stare indifferenti, quando però si tratta di toccare perfino l'operato di agenti i quali non fanno altro che il proprio dovere, è semplicemente vergognoso.

Conosciamo bene l'autore degli articoli da Cornino pubblicati sul «Friuli» per questo ci limitiamo di fare certe osservazioni, anche perchè crediamo che l'attivo corrispondente non abbia il compenso della intelligente popolazione Corninese.

Avvertiamo però l'egregio articolista ad essere più preciso e consulti un po' il Reg. di Polizia Ferroviaria prima di fare certe osservazioni, quali quelle che ha pubblicato su «Il Friuli» di l'altro giorno sotto il titolo «Dispettucci Ferroviari». Se crede poi con ciò di tutelare gli interessi di Cornino, si sbaglia, perchè dai oggi, dai domani, potrebbe provocare l'applicazione di disposizioni molto più severe delle attuali e la causa sarebbe proprio sua.

Se poi è affetto di critico mania trovi un'altro posto per sfogarsi... e lasci in pace la gente dalla quale lui stesso è tollerato.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un'ondata di Pace. Ci scrivono 30. Il sindaco di Pravisdomini Marinato Carlo si era dato nello scorcio del 1920 a requisire granoturco nelle case di vari possidenti i quali pare che non vedessero di buon occhio le decisioni dei comunisti di Pravisdomini: su denuncia del possidente Bega Giuseppe, il sindaco Marinato è comparso in questa Pretura imputato di violazione di domicilio: Per i buoni uffici del Pretore le parti si conciliano.

Moro Silvio di Francesco Assessore del Comune di Provisdomini, dovrebbe rispondere di ingiurie e minaccie ai possidenti Morocutti Ernesto e Brigai Giuseppe.

Ma per aver questi ecceduto dalla querela il Moro viene assolto.

Moro Giacomo fu querelato dall'assessore di lui fratello Moro Silvio, per avergli detto che era un Sindaco che non sapeva niente e che sfruttava gli operai, durante il dibattimento sfuma l'oltraggio e dato il perdono il Moro Giacomo viene assolto.

La Conferenza del prof. cav. dott. Lodovico Giacomuzzi ebbe luogo ieri sera nel salone dietro il Duomo. Con parola franca ed elegante sprego nettamente l'idea di Patria e l'internazionale di Dante.

Il molto pubblico convenuto più volte fu costretto ad applaudire l'oratore.

Da PORDENONE

Strascichi di una questione daziaria — Ci scrivono 1: I lettori ricorderanno le gravi questioni sollevate lo scorso gennaio sull'andamento della locale gestione daziaria. Come epilogo di ciò si ebbe la denuncia all'autorità giudiziaria seguita dall'arresto dell'assistente al ricevitore signor Franchi Zefferino.

Il Franchi che da oltre 10 anni si trovava tra noi, era conosciutissimo, ed il di lui arresto sollevò unanime impressione dolorosa in quanti ebbero occasione di apprezzare le sue doti di indefesso lavoratore, quanto di onesto ed intelligente funzionario.

Però con soddisfazione di tutti fu appresa la notizia che il Franchi, comparso davanti al locale Tribunale il 13 luglio u. s. potè dimostrare la sua completa innocenza e venire assolto completamente dei gravi reati di cui era imputato.

Ora siamo informati che il Franchi ha sporto denuncia all'ill.mo procuratore del Re per «calunnia e diffamazione» contro tutti coloro che in quella vertenza fecero uso del suo nome con atti, dichiarazioni, discorsi contribuendo in tal modo a farlo sottoporre a procedimento penale.

Noi ci auguriamo che le parti vengano a reciproco compromesso onde evitare nuove dolorose questioni che potrebbero avere delle non lievi conseguenze.

Ed ora ci vien fatto di domandarci: come procede adesso l'ufficio daziario? A quanto pare, su ciò ci sarebbe molto da dire. Per il momento noi ci limitiamo a far presente al Comune di voler sistemare seriamente e bene detto ufficio, forse l'unico o quanto mai il maggiore sostegno delle finanze comunali.

DA GORIZIA

Gorizia 1 Ottobre

SCIOPERO DI SOLIDARIETA'

Anche qui a Gorizia tutti gli operai hanno scioperato per solidarietà con i compagni di Trieste e Monfalcone. Ieri sera nel cortile del Palazzo Comunale in Corso Verdi ebbe luogo un comizio al quale parteciparono numerosissimi operai di tutte le categorie. Parlarono i comunisti Nino Furlan, Corsich e Trampus. Portò l'adesione dei socialisti unitari Stolfa. Allo sciopero aderirono oltre ai repubblicani, per i quali parlò il direttore della «Libertà» Francesco Rannik, tutti gli esercenti della città che deliberarono di tener chiusi dalle ore 12 di sabato tutti i loro esercizi. La città da ieri è senza luce e presenta un aspetto desolante.

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO dell'Associazione della Stampa

Ieri nella sede sociale in Corso Verdi n. 19 ebbe luogo l'annunciata seconda assemblea generale ordinaria dei giornalisti goriziani alla quale parteciparono tutti i colleghi professionisti. Trattate varie questioni di indole interna si venne alla elezione del nuovo consiglio direttivo che risultò così composto: presidente prof. A. Venezia — vice presidente Egone Cunte — segretario E. Gresio — cassiere L. Baggiani — consiglieri Mario Rossi e Pino Bon. A far parte del collegio dei Probiviri furono nominati i signori Michelstaedter; L. Vinci e C. L. Bozzi.

VISITA ALLE GROTTE DI POSTUMIA

In occasione della gita alle grotte di Postumia — domenica 2 ottobre — organizzata dalla Società Alpina delle Giulie, saranno a disposizione del pubblico degli Autobus in partenza da Gorizia col seguente orario:

Partenza alle ore 8 — Arrivo a Postumia ore 11 — Ore 14 ingresso alle Grotte.

Nella sala da ballo vi sarà orchestra e servizio di Buffet. — Ore 18 sortita dalle Grotte. — Partenza da Postumia ore 18.15 — Arrivo a Gorizia ore 21.

Prezzo d'andata e ritorno, compreso l'ingresso alle Grotte, illuminazione, guide ecc. per persona lire 40.00.

Da GRADISCA

In fatto di danni di guerra

L'opinione pubblica. Ci scrivono 30: Molto si discute intorno ai danni di guerra, non vi è persona di qualunque condizione sociale, e in qualunque ritrovo che non vi parli di danni di guerra.

Si va al mattino nel caffè e già si sente parlare di concordati non omologati, del 50 per cento che pagherà l'Istituto Ipotecario di Gorizia, della squadra d'azione che liquida l'80 per cento e dei processi pendenti per la perdita del diritto al risarcimento del danno, come al mattino così nel pomeriggio alla sera e via di seguito.

Si fanno debiti con la speranza di ricevere i danni di guerra e come in tutto anche qui i più fortunati ricevono mentre gli altri aspettano bestemmiando

Avevamo a suo tempo scritto un moto pratico per la liquidazione e perchè fosse noto al pubblico tutte le denunzie dei danni allo scopo di agevolare il compito a chi deve investigare sulla autentibilità della denunzia.

Il metodo segreto con cui vengono fatte le liquidazioni e senz'altro errato sono in corso vari processi per la perdita del diritto risarcimento danni e vi è stata perfino in questi giorni pronunciata una sentenza la quale condannava una signora di Cormons alla perdita del diritto al risarcimento danni di guerra.

Queste sentenze prima di pronunciarle vanno ben ponderate, si dovrà accertare se la persona sia invisa in paese per i suoi sentimenti di italianità perchè le informazioni che si ricevono più volte vengono date da persone che nutrono antipatia sia per questioni personali sia per questioni politiche, è purtroppo più di una volta si va a battere, senza volerlo, in queste persone che formano per il funzionario che stende il rapporto.

L'opinione pubblica

E' naturale che questi informatori non hanno il civile coraggio di presentarsi in giudizio a deporre quello che hanno detto in camera caritatis poichè il loro racconto è ispirato più volte dall'odio personale o politico.

Quando vengono incamminati questi processi sarebbe compito del giudice non prestare alcuna fede a persone che vivono in animosità con il denunziante, sarà compito d'informarsi bene sui motivi di questa animosità procurandosi testimoni degni di fede che conoscono l'importanza del giuramento e il valore della loro deposizione.

Vi sono degli individui tanto prezzolati che vivono godendo del male altrui e come abbiamo detto sopra questi più volte con le loro informazioni vengono a formare — L'opinione pubblica.

Non vogliamo che al danneggiato sia tolto il diritto risarcimento danni di guerra come non vogliamo che il governo venga gabbato da certi speculatori a danno di quelle persone che realmente hanno sofferto un danno.

Sarà compito della Commissione esaminatrice specialmente nei paesi dove regna ancora l'odio politico di esaminare per bene le cause, rilevare ogni particolare e dove durante la prima occupazione vi erano negozi ben forniti di quanto abbisognava al militare e che causa Caporetto dovettero scappare e lasciare in mani di persone poco oneste la loro sostanza si dovrà ritenere senz'altro che il capitale investito non era di poche migliaia di lire.

In questi casi la Commissione dovrebbe fare un sopraluogo e dal danneggiato pretendere una minuta spiegazione di ciò che conteneva, visitando i locali e sapendo il quantitativo che esisteva potrà subito formarsi un concetto se la denunzia del danno può corrispondere alla verità.

L'opinione pubblica composta da vecchie meggere o d'individui prezzolati che giurano il falso pel solo divertimento di far de lmale al prossimo sia per invidia come per scopo politico, non può avere il primato in causa.

Per non rubare spazio al giornale per oggi facciamo punto salvo ritornare a scrivere su questo argomento che come detto sopra ha il sopravento su tutte le altre questioni siano politiche che economiche.

LO SCOPPIO DI UNA BOMBARDA

al deposito munizioni di Tauriano

13 operai uccisi - 3 feriti

Verso le 14 di ieri si sparse in città la voce di una orribile sciagura avvenuta nei dintorni di Spilimbergo. Si parlava di una decina di vittime, ma nulla si sapeva di preciso nè sul genere di tale sciagura, nè sul numero delle vittime.

La voce pubblica - si sa - mise in circolazione le notizie più strane collegandole a motivi politici che avrebbero [illegible] conflitti, disordini, morti e feriti.

[illegible], ce non tardò a portare la verità, non ci portò nemmeno il conforto di una smentita, nè attenuò la gravità del fatto che, saputo nei brevissimi ma tragici particolari, suscitò vivissima impressione e diede luogo a grandi commenti.

Sempre quei maledetti depositi di munizioni! Quando potremo liberarcene?

Alle più crudele notizia ci sono pervenute delle altre con maggiori particolari. Siamo quindi in grado di ricostruire brevemente la scena orrenda che ha gettato nel lutto tredici famiglie di operai vittime della necessità di ricorrere a quel pericoloso lavoro di scaricamento proiettili per guadagnarsi il pane.

IL DEPOSITO DI TAURIANO

A Tauriano — frazione che dista pochi chilometri da Spilimbergo — c'è da molto tempo un vasto deposito di proiettili disseminato sul letto del Tagliamento.

La vicinanza del pericolo ha .... interessato — preoccupato le popolazioni [illegible] tanto che [illegible] il lavoro di scaricamento [illegible] erano [illegible] di operai [illegible].

Molti sapranno in che cosa consista tale lavoro. Abbiamo avuto occasione di dilungarci in spiegazioni durante la recente visita del ministro della guerra ai depositi di San Giovanni e Medeuzza.

Ripeteremo ora che gli operai divisi in squadre composte da dieci - dodici uomini lavorano alla scomposizione delle bombarde da cui traggono l'esplosivo che, stemperato con gesso viene dato a commercio come concime.

A Tauriano detto lavoro è assunto dalla ditta Rossi di Roma.

L'ESPLOSIONE

Alle ore 14.30 in risposta alle nostre ansiose chiamate riceviamo la seguente telefonata:

Alle 11,30 circa, al deposito munizioni di Tauriano è scoppiata una bombarda che ha provocato la morte immediata di tredici operai addetti allo scaricamento. Si fanno i nomi di solo due operai uccisi.

Più tardi abbiamo potuto avere i seguenti particolari:

Alle ore 11,30 si è udita in direzione di Tauriano una forte esplosoine.

Prevedendo una sciagura molti sono accorsi nei pressi del deposito e indirizzati da qualche operai terrorizzato che fuggiva sono giunti sul luogo preciso ove era accaduta la fulminea tragedia.

Rimasero inorriditi dalla macabra scena. Brandelli sanguinolenti di carne erano stati proiettati tutto intorno al luogo dello scoppio. Da un ammasso di ghiaia e cadaveri partivano gemiti strazianti di agonizzanti.

D'urgenza fu fatto avvertire il comando di presidio e accorsero subito le ambulanze con soccorsi.

A Spilimbergo la orribile notizia ha prodotto un profondo senso di costernazione. Le vittime sono tutte operai del luogo.

I negozi della cittadina si sono subito chiusi con la scritta: Per lutto cittadino.

Si sa che ieri mattina, mentre le squadre operaie attendevano al consueto lavoro, un operai veniva a Spilimbergo in cerca di una grossa chiave inglese che doveva servire a svitare la spoletta della bombarda austriaca che poi è scoppiata.

I feriti non sono molti, ma uno di essi versa in gravi condizioni.

Non siamo riusciti ad avere il nome della vittima.

I NOMI DEI MORTI E DEI FERITI

A notte tarda ci telefonano da Pordenone i nomi delle vittime che sono state identificate.

Sono: Cedolin Giovanni e Domenico, fratelli: Grevra Biagio — Cima [illegible] Gueri Umberto, Iugri Pietro da Spilimbergo — Giunti Giuseppe assistente della provincia di Milano — Barbariol Pietro — Mafetti Emilio — Casagrande Luigi — Piavolin Antonio di Roveredo — Cattaruzzi Celeste — Brocca Luigi di S. Quirino (Pordenone)

Feriti: Del Fabbro Umberto e Giacomello Pietro di Roveredo in Piano

Le salme saranno trasportate a Spilimbergo nella chiesa dei Frati. - Si preparano solenni funerali che avranno luogo nel pomeriggio di lunedì.

CRONACA CITTADINA

Il Concorso bandistico

Oggi, come abbiamo già pubblicato alle ore 14.30 in Piazza Umberto I.o avrà luogo il **Concorso Bandistico Regionale.**

Ieri sera sono arrivate le bande di Belluno e quella di Mirano Veneto. Quest'ultima accompagnata da quaranta persone.

A detto concorso vi parteciperanno i seguenti corpi bandistici:

Banda di Belluno: diretta dal M.o Luigi Gualti Zuitani — Banda di Buia: diretta dal maestro Giuseppe Cassola — Banda di Codroipo: diretta dal maestro Giuseppe Toso — Banda di Colugna: diretta dal maestro Giuseppe Lirussi — Banda di Mirano Veneto: maestro Ettore Pozza — Banda di Passons: maestro Giuseppe D'Avenza — Banda di Turriaco: maestro Rodolfo Clemente.

Pezzo d'obbligo, da eseguirsi da tutti i Corpi concorrenti: «Sifonia del Tancredi» di G. Rossini.

Pezzi a scelta:

Banda di Belluno: sinfonia del «Nabucco» G. Verdi.

Banda di Buia: Sinfonia dell'«Oberto conte di S. Bonifacio» G. Verdi.

Banda di Codroipo: Sinfonia del «Nabucco» G. Verdi.

Banda di Colugna: Sinfonia del «Nabucco» G. Verdi.

Banda di Mirano Veneto: Finale II.o «Aida» G. Verdi.

Banda di Passons: Sinfonia «Re Carnevale» R. Rossi.

Banda di Turriaco: Fantasia de «La Bohème» G. Puccini.

La Giuria sarà composta dai signori M. Domenico Monrico — M. Giulio Tirindelli — M. Luigi Mascagni — M. Adelchi Cremaschi, segretario.

Ecco l'elenco dei premi: I. lire 2000 medaglie d'oro e diploma — 2.o lire 1500 medaglia d'argento e diploma — 3.o lire 1000 medaglia di bronzo e diploma — 4.o lire 800 medaglia di bronzo e diploma — 5.o lire 500 medaglia d'argento piccola e diploma.

Questa sera alle ore venti e trenta avrà luogo un grande concerto delle bande premiate e dal Castello saranno lanciati fuochi artificiali. Avremo inoltre l'illuminazione del Campanile luminaria dell'elisse. Funzionerà servizio speciale di buffet.

Prezzi: Ingresso lire 2. — Tribune lire 5.

In caso di pioggia tanto il Concorso nel pomeriggio come il Concerto serale, avranno luogo alle ore sopra indicate al TEATRO SOCIALE coi seguenti prezzi: Ingresso platea, palchi e loggia lire 2 — Poltrone platea lire 5 — Posti numerati loggia lire 2 — Palchi I e II ordine lire 20 — Barcacce lire 35 — Ingresso loggione lire 1 — Posti numerati in loggione lire 1.

N. B. - Gli ingressi ed i posti sono validi o per il concorso nel pomeriggio o per il Concerto serale.

Il concorso che ha ottenuto un vero successo nel numero delle bande partecipanti riuscirà un avvenimento artistico per la nostra città e una lode va tributata al prof. Enrico Morpurgo ed a tutta la Sottocommissione per la musica che così amorevolmente lo hanno organizzato.

S. E. l'on. Merlin a convegno coi commercianti e industriali della Provincia

Dopo la visita alla Mostra d'Emulazione S. E. l'on Merlin si è recato ieri mattina alla deputazione provinciale ove seguì un convegno alla presenza del presidente avv. Candolini co. Fantoni e Biavaschi, co. Mainardis, Fricci, cav. Girolamo Muzzatti ing. Fachini, cav. Morelli de Rossi, comm. Cantarutti, comm. gr. uff. Pecile, dott. cav. Marchettano, comm. Brosadola, dott. Dorigo, co. Brandis, ing. Cantoni, dott. Muratori, dott. Giacomelli.

La riunione è stata indetta per esporre le necessità e i gravi problemi che si agitano nella nostra Provincia.

La discussione si imperniò sul seguente ordine del giorno votato dai commercianti e industriali della provincia di Udine e illustrato con efficacia dall'ing. Fachini.

Danni di guerra

memoria della madre signora Clene ieri tenuta fu all'unanimità votato il seguente ordine del giorno che il Presidente della Federazione Friulana Industria e Commercio presentò stamane a S. E. l'on Merlin assieme ad una lunga memoria di carattere tecnico, compilata in unione alla camera di Commercio.

ORDINE DEL GIORNO:

Gli industriali e commercianti della provincia di Udine riuniti questa sera 30 settembre 1921 su invito della Federazione Friulana Industria e Commercio, in assemblea per discutere sull'attuale situazione delle Industrie, e dei Commerci, in relazione alla ritardata e mancata liquidazione dei danni di guerra dopo aver constatato la gravissima ripercussione di questo più volte deplorato stato di cose sulla ripresa e sulla efficienza dei traffici del Friuli, mentre danno incarico al presidente della Federazione di rappresentarli nella udienza che S. E. l'on. Merlin ha accordato ai maggiori esponenti dei danneggiati di guerra

domanda che dalla reale rappresentazione dello stato delle cose in materia di risarcimenti industriali e commerciali in Provincia di Udine, S. E. l'on. Merlin si renda conto della improrogabile ed imprescindibile necessità di indurre il governo a provvedere finalmente a che la legge 27 marzo 1919 sia attuata secondo la lettera e secondo lo spirito che la inspirò;

che al finanziamento ed ai mezzi di liquidazione sia provvisto con quella sufficienza che dia modo di stabilire entro un termine fisso e non lontano tutta la materia inerente al risarcimento dei danni di guerra, onde i traffici della provincia possano riprendere al più presto la loro vita normale;

che infine dalla più benevole e reale presa in considerazione della memoria che in unione alla Camera di Commercio sarà domani presentata a S. E. derivino tosto quei provvedimenti che valgano ad evitare una dolorosa agitazione alla quale ormai i danneggiati delle cinque provincie già invase non potranno più sottrarsi per ottenere una buona volta il risarcimento dei loro sacrosanti diritti.

× × ×

Il dottor Asquini presentò un promemoria allo scopo di ottenere se possibile, un certo quantitativo di medicinali che la Germania ha inviato a titolo di indennità; venga consegnato ad un apposito ente regionale che li cederà distribuendo il ricavato netto ai farmacisti in conto danni di guerra.

I lutto della famiglia Girardini

S. Ecc. l'on. Girardini giungerà stamane col treno delle ore 11 per dare l'ultimo saluto all'adorata sorella.

Per tutta la giornata di ieri la casa dell'on. Girardini fu continuamente visitata da autorevoli amici e ammiratori. Il libro delle firme è andato rapidamente coprendosi.

Alla famiglia Girardini pervengono da ogni parte d'Italia, telegrammi di condoglianze.

La salma della compianta signora è vegliata da amiche di famiglia e la camera dell'estinta è stata trasformata in cappella ardente.

E' giunto ieri il comm. Pascoli direttore generale delle Poste di Trieste e la signora Teresita Girardini di Motta cugini dell'estinta.

I funebri sono fissati per domani alle ore 9.30.

La Famiglia Lodolo, per onorare la morte della Signora Rosina Girardini, ha elargito numero 30 buoni per pranzi alla Cucina Popolare, a favore dei poveri della Parrocchia di S. Giorgio Maggiore (via Grazzano).

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci della «Dante» il nome di Rosina Girardini:

Nigris Guido lire 10 — Colavizza Tonello 10, Fontanini Giuseppe 10, Del Negro Michele 10, Marinato Giovanni 10, Fabris comm. dottor Luigi 10, Conti cav. Giuseppe 10, dei Torso nob. rag. Alessandro 10, Ferrucci Arturo 10, Pauluzza cav. Pietro 10. Marchesi Vincenzo 5, Muzzati cav. Girolamo 10, Santi cav. Ernesto 10, Fanna Vittoria 10, Valentinis conte G. B. Giuseppe 10, Domini cav. dott. Umberto 10, Seitz Giuseppe 5, Canciani comm. Gio. Batta 10, Ditta Giuseppe Gross 10, Ersettig dott. Ugo 10 — Totale lire 525.

Una riuscitissima scampagnata

I bambini della «Scuola e Famiglia» a San Daniele

I duecento bambini della «Scuola e Famiglia», per la gita che fu compiuta ieri a San Daniele, ebbero nientemeno che l'onore di un «treno speciale!» E invero, se i preposti alla benefica istituzione si adoperarono col solito buon volere per procurare ai loro piccoli protetti un altra piacevole gita campestre, la «Società Veneta» cortesemente venne loro in aiuto concedendo — anche con grandi facilitazioni — un comodo e speciale mezzo di trasporto.

Ieri mattina dunque, i bambini, allegri e felici, partirono con le loro insegnanti e con l'ottima e sempre vigile loro direttrice, signorina Pianchi, alla volta della ridente San Daniele. Quivi i gitanti furono accolti molto cordialmente dall'ispettore scolastico signor Lazzarini e da tutto il corpo insegnante del luogo. Nei vasti cortili delle bellissime scuole fu consumata un'abbondante refezione «al sacco» e i maestri di San Daniele vollero offrire un rinfresco ai colleghi di Udine, coi quali sempre si trattennero, scortando poi la comitiva al Castello e sulle circostanti colline. — Il tempo, veramente splendido, favorì la gita, e grandi e piccini si divertirono moltissimo e fruirono del beneficio dell'aria pura e frizzante, del libero moto e della più schietta e sana allegria. Alle ore 17, sempre con «treno speciale», la gaia comitiva riprese la via di Udine, dove giunse felicemente alle ore 18 e mezza.

Plaudiamo alle simpatiche iniziative della «Scuola e Famiglia» che nessun mezzo trascura per il bene materiale e morale dei poveri bambini che essa provvidamente accoglie e protegge.

A proposito della tassa di bollo sugli scambi agricoli

Nel comunicato ieri comparso nelle nostre colonne, relativo all'oggetto di cui sopra, è incorsa l'ommissione della parola «non» il che capovolge il senso del primo periodo.

Questo va perciò così rettificato:

«Le vendite che il proprietario ed il coltivatore fanno dei prodotti del fondo, a termini dell'art. 5 del Codice di Commercio, «non» sono atti di commercio, e, per conseguenza, a tali vendite non può estendersi la tassa di bollo sugli scambi, di cui l'art. 9 del R. D. 26 febbraio 1920, N. 166. Lo stesso è a dirsi per le vendite fatte dagli affittuari dei fondi».

Tale è l'interpretazione comunicata dal Ministero delle Finanze alla Confederazione Generale dell'Agricoltura.

La Mostra d'Emulazione ILLUSTRATA

L'«Illustrazione delle Tre Venezie», la magnifica rivista diretta da Attilio Borgatti che esce a Padova, pubblica nell'ultimo fascicolo del settembre-ottobre una notevole relazione dovuta alla penna di Cristiano Ridomi con bellissime fotografie di Dino Modotti e riproduzione di S. M. Buiatti.

Il fascicolo è in vendita anche presso le edicole di Udine.

In memoria

Il prof. Dall'Acqua per onorare la mentina Calcinoni ved. Dall'Acqua ha versato a questa Sezione la somma di L. 500. — (Cinquecento).

Iscrizione alle Scuole comunali

Si avvertono i genitori e tutti coloro che ne sono interessati che le iscrizioni dei fanciulli alle scuole comunali sono incominciate da ieri. Al fine di evitare i molteplici inconvenienti che derivano dalla trascuranza o dalla scarsa premura nell'adempimento di questo dovere si invitano i genitori a presentarsi, con la maggiore sollecitudine, e in ogni caso non oltre il giorno 10 corrente, alle varie sedi scolastiche, per l'iscrizione dei loro figliuoli, avvertendo che questa è obbligatoria per tutti, anche per coloro che già frequentavono la scuola negli anni decorsi.

Atto onesto

Il sig. Pio Tuzzi avendo trovato nei locali della Banca d'Italia un anello d'oro, si è affrettato a farne consegna alla Direzione dell'Istituto, presso la quale chi lo ha perduto potrà ottenerne la consegna.

L'atto onesto del sig. Tuzzi è meritevole di ogni encomio.

Diploma di benemerenza

S. Ecc. il Ministro delle Terre liberate ha recentemente concesso a don Luigi Pilosio, della Chiesa del Redentore, il diploma di benemerenza per l'assistenza larga, continua prestata specialmente in Toscana in favore dei profughi.

Congratulazioni per la ben meritata concessione.

A contabile

della Cooperativa Combattenti è stato nominato dal Consiglio direttivo il rag. Pagotto su quindici concorrenti.

Sponsali

Ieri mattina si giurarono fede eterna la gentile signorina Del Mestre Nella figlia dell'amico Paolino col signor Giovanni Calligaris di Pozzuolo. — Molti doni furono regalati agli sposi. Dopo un rinfresco sono partiti per il viaggio di nozze.

Auguri vivissimi.

L'associazione «Intrepida»

Ieri sera si è inaugurata a San Gottardo la Associazione «Intrepida» con lo scopo di curare la educazione fisica ed intellettuale della gioventù. Parlò applauditissimo il signor Gildo Cautero.

Scuola di tirocinio annessa alla R. Scuola Normale «Caterina Percoto»

Gli esami di maturità nella scuola di Tirocinio, annessa alla R. Scuola Normale incominceranno giovedì 6 ottobre alle ore 9, quelli di promozione lunedì 10 ottobre alle ore 9.

L'orario particolareggiato degli esami è esposto all'albo della scuola.

Le iscrizoni sono aperte dal giorno 3 ottobre e si riceveranno dalle 9 alle 12 nei locali della Scuola di Tirocinio.

Le lezioni si inizieranno lunedì 17 ottobre alle ore 9.

Imposta sul vino

La Camera di Commercio e Industria in risposta ad un suo quesito ricevette oggi il seguente telegramma del Ministero delle Finanze:

«Negozianti ingrosso e minuto devono denunziare anche rimanenze vini vermouth, marsala e spumanti».

Media del cambio pei dazi doganali

La Camera di Commercio avverte che per la prima quindicina di ottobre furono stabilite le seguenti medie per il cambio da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali eseguiti in biglietti di Stato o di Banca: dazi-alimenti fino a lire cento, per viaggiatori e pacchi postali, lire 361, e complessivamente lire 461.

Le farmacie aperte

Da domenica 2 ottobre e per tutta la seguente settimana fanno servizio continuato dalle ore 8 alle 22 le seguenti farmacie:

Franceschutti via Pracchiuso — Filipuzzi via del Monte — Manganotti via Poscolle — Viviani fuori Porta Cussignacco.

Orario invernale

La Federazione Industria e Commercio avverte negozianti della Città che con il 1.o ottobre va in vigore l'orario invernale di chiusura ed apertura dei negozi.

Beneficenza

Offerte per onoranze in morte di Moro Rosa ved. Bortoluzzi.

Famiglia Marcuzzi Giovanni L. 5 — Erminia De Marco Sabbadini 10 — Sorelle Migotti — modiste — 5 — Fratelli Fontanini — sarti — 5 — Pelizzo Giovanni 5.

Offerte per onoranze in morte di Petri rag. Guido.

Caldan Elisa L. 10.

Offerta pervenuta all'Associazione Scuola e Famiglia in morte di Rosa Girardini.

Dott. Luigi Pizzio L. 10.

Alla Cucina Popolare:

In morte di Rosina Girardini: Famiglia Bissattini lire 50 — Giovanni Plaino e Fratelli lire 10 —

Luigi Nonino offre lire 100 per una scommessa vinta fra amici.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 1 ottobre

BARI	56	3	22	83	40
FIRENZE	21	47	17	20	72
MILANO	39	37	25	31	58
NAPOLI	86	47	37	78	88
PALERMO	38	39	83	4	42
ROMA	68	11	14	65	78
TORINO	76	60	78	68	53
VENEZIA	72	60	24	46	44

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 1. — (Cambi). — Francia 178,0 — Londra 9.85 — Svizzera 40.5 — New York 25.15 — Germania 21 — Vienna 1.61.

Per telefono da L'ERA NUOVA

LO SCIOPERO GENERALE A TRIESTE E NELLA VENEZIA GIULIA

La gravità della situazione e la necessità di risolverla immediatamente

I termini del problema

Per i cantieri triestini, secondo un giudizio che ne dà L'« Era Nuova » in un bollettino pubblicato stasera sull'esame obbiettivo degli elementi finora noti, il problema si presenta nei seguenti termini:

Bisogna, anzitutto, separare la questione dei salari da quella che ha portato alla chiusura dei cantieri; secondo: bisogna separare la questione tra il governo e la « Libera Triestina » da quello tra la « Libera » e i cantieri.

Attualmente la « Libera » è il solo committente dei cantieri S. Rocco e stabilimento tecnico. La Società da vari mesi è in trattative col governo; perciò i cantieri nella fiducia che la vertenza tra la « Libera » e il governo fosse regolata continuarono a lavorare fino a che dalla « Libera » non giunse loro il divieto di lavorare. — Per fatalità, questo ordine perentorio coincideva con la scadenza delle trattative con le organizzazioni sindacali per le questioni dei salari.

Il comunicato della « Stefani » di ieri sera lascia comprendere che, su una base di equità, è possibile la soluzione della vertenza fra la « Libera » e il governo. Nella città comincia a prevalere l'impressione che la « Libera » avendo finora sostenuta la tesi della validità assoluta degli impegni dovrebbe ora fare dichiarazioni in proposito, sia con la dimostrazione della tempestività del grave provvedimento preso, sia dimostrando di non aver mai voluto sottrarsi a trattative basate sull'equità. Queste dichiarazioni sembrano tanto più necessarie in quanto da molte parti si ritiene ormai che sia in potere della « Libera » di facilitare quel cambiamento di situazione che permetta di ritrovare prima di domani il modo della cessazione dello sciopero.

Appare evidente, infatti, che la responsabilità degli amministratori di una così importante società, specialmente in un'impresa che fu impostata su ragioni politiche e sociali non debba solamente essere di ordine amministrativo ma in quanto possibile ne confini dell'equità e della legalità debba valutarsi anche dal punto di vista politico specialmente a Trieste.

In ogni modo la città intera è convinta della necessità che la ragione politica dello sciopero sia eliminata entro oggi cosicchè il lavoro possa essere ripreso domani.

Il comunicato del governo

ROMA, 30. — La chiusura dei cantieri di Trieste è inesattamente attribuita dagli interessati alla mancanza di esecuzione da parte del governo di un contratto stipulato l'anno scorso per lo svolgimento del suo programma navale.

La verità è ben diversa. A prescindere dal fatto che nella chiusura dei cantieri ha anche parte il proposito delle imprese di ridurre i salari le cose stanno esattamente così:

La « Libera Triestina » (Società di Navigazione) si fa forte di talune dichiarazioni del precedente ministro dell'industria per domandare che alcune navi che essa ha costruite e consegnate allo stato siano pagate a prezzi che rappresenterebbero un grave sacrificio per l'erario. L'on. ministro dell'industria e commercio dimostra invece che la detta dichiarazione in quanto stabilisce per la « Libera Triestina » un trattamento più favorevole di quello del decreto de Nava è stata annullata dal provvedimento di estensione del decreto De Nava alla Venezia Giulia e oppone che i prezzi domandati dalla Società sono molto superiori ai costi effettivamente sostenuti dalla Società stessa. Mentre si stava trattando per chiarire le cose e mentre stava per prevalere il concetto, decisamente sostenuto dal ministro Belotti, doversi ciò pagare alla « Triestina » il costo effettivo delle navi da determinarsi con un accertamento e sia pure con l'aggiunta di un ragionevole utile industriale, a Trieste si chiudono i cantieri e si minacciano disordini.

Ad onta di tutto questo il ministro che ha fatto prova di essere pronto a esaminare tutte le oneste proposte, fondate sul principio dell'accertamento del costo effettivo delle navi, non modificherà il suo atteggiamento che mira a salvaguardare gli interessi dell'erario che si identificano con quelli della collettività.

La Federaz. Indust. della Venezia Giulia E IL COMUNICATO DELLA « STEFANI »

La Federazione Industriali ci comunica:

Il Consiglio Direttivo della Federazione Industriale della Venezia Giulia riunito oggi in seduta straordinaria per esaminare l'affermazione del comunicato dell'Agenzia Stefani circa la pretesa volontà degli industriali di giungere alla riduzione dei salari attraverso la chiusura dei cantieri constata:

1). — Che la chiusura dei Cantieri di S. Marco e S. Rocco costituisce una dolorosa necessità « subita » dai Cantieri per la disdetta delle commissioni avute;

2.) — Che la riduzione dei salari nell'industria metallurgica non ha alcun nesso con la chiusura dei due cantieri succitati, come lo comprovano le trattative scritte e verbali che da oltre un mese si svolgono con i rappresentanti degli operai e le comunicazioni alle maestranze fatte dal Cantiere Navale di Monfalcone che non è stato chiuso e anzi prosegue nella propria attività,

3.) — Constata che contemporaneamente alla proposta di riduzione di salari andava congiunto l'impegno di portare numero delle giornate lavorative da 4 a 6 per settimana, assicurando così alle maestranze la possibilità di maggiori cespiti.

Premesso quanto sopra la Federazione protesta contro l'affermazione della Stefani e

fa voti che le parti maggiormente interessate (Governo Libera) addivengano quanto prima ad un componimento che consenta ai Cantieri la ripresa del lavoro.

Trieste, li 1 ottobre 1921.

Il presidente: Leopoldo Brunner — Il segretario Generale dottor Cimadori.

Un interrogazione dei deputati della V. G. al Presidente del Consiglio

I deputati della Venezia Giulia hanno diretto al Presidente del Consiglio on. Bonomi la seguente interrogazione sulla grave situazione creatasi nella nostra regione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare V. E. per sapere se il Governo si renda conto della gravissima situazione creatasi a Trieste nei riguardi della industria navale e della disoccupazione culminante con la odierna chiusura dei cantieri e per sapere quali provvedimenti il Governo intenda urgentemente prendere in merito Si chiede risposta scritta.

Albanese, Banelli, Pogatschnig, Suvich ».

La seconda giornata di sciopero

Gli incidenti dopo il comizio

La seconda giornata dello sciopero si è iniziata senza incidenti; solo nel pomeriggio si è avuto qualche conflitto di cui diciamo più innanzi. — Sono giunti reparti di cavalleria e di alpini ed è anche giunto il cacciatorpediniere « Calipso »

La città è percorsa da pattuglioni di guardie regie e di carabinieri e da autoblindate.

La gente si sofferma a guardare quest'ordigno di guerra, misterioso, mastodontico, grigio verde che romba con la forza del suo motore e che occhieggia paurosamente dalle piccole feritoie della torre blindata e dalle bocche dei cannoncini pronti a sparare e a vomitare mitraglia.

Il quartiere San Giacomo è tutto occupato militarmente dalla brigata « Sassari »; una forte misura di precauzione, ma, fortunatamente, nulla di anormale si è verificato.

La riunione degli armatori al Commissariato

Ieri mattina vi è stato al commissariato generale una riunione importante di armatori, seguita a mezzogiorno una seconda riunione tra il senatore Mosconi, e il consiglio di amministrazione della « Libera Triestina ». Ma, finora, nessuna novità è intervenuta nella situazione.

Si spera che le trattative tra il governo e i cantieri triestini interrotte l'altro ieri a Roma possano essere riprese oggi su altre basi.

Intanto gli on. Banelli e Suvich sono partiti per Roma per conferire di urgenza con il presidente del consiglio e sottoporgli la gravità della situazione che il provvedimento della chiusura dei cantieri ha prodotto in città.

L'on. Giunta che non era a Trieste in questi giorni perchè chiamato a Modena a far parte della commissione d'inchiesta fascista, sui dolorosi fatti di sangue di quella città ha fatto ritorno ieri alle 2.45 a Trieste. Appena giunto ha avuto un colloquio con il comandante Casalini segretario della Fdeerazione Industriale della Venezia Giulia.

Lo sciopero della gente di mare

A proposito del movimento dei piroscafi che ieri era stato sospeso e che oggi è stato ripreso il capitano Biffi, segretario della « Federazione dei lavoratori del mare » da noi interrogato spiegò che lo sciopero generale dei marittimi nella Regione Giulia durò soltanto 24 ore, cioè fino alle 9 di stamane primo ottobre.

Per solidarietà con i metallurgici e con tutti gli scioperanti lo sciopero perdura per tutte le linee di navigazione regionale mentre è cessato per le linee nazionali e internazionali infatti il piroscafo « Helonan » del Lloyd Triestino è potuto partire oggi accompagnato e salutato da una fervida dimostrazione al grido di « Viva l'Italia del popolo ».

Gas e luce elettrica

Oggi il servizio del gas è mancato completamente e la luce elettrica è anche mancata in gran parte. Le officine elettriche dell'Isonzo fornirono la luce alle arterie principali della città mentre la periferia e le vie secondarie restarono nel buio. L'acqua non corre che in alcune fontane della città bassa; dimodochè la ricerca dell'acqua fu la più assillante preoccupazione delle massaie.

La Pescheria restò aperta e fu affollatissima come ieri; i mercanti di piazza Goldoni, di Ponterosso, e di Piazza Venezia erano invasi dai cittadini che cercavano di fare abbondanti provviste.

200 arresti

Durante le due giornate sono stati operati complessivamente duecento arresti di persone trovate in possesso di armi proibite, specialmente nel rione di San Giacomo. Del resto oltre agli incidenti verificatisi nelle dimostrazioni dopo il comizio e oltre a quello che assume una maggiore importanza verificatosi al caffè Vittoria non si hanno a deplorare altri conflitti di qualche entità.

Il Comizio alla Camera del lavoro alla presenza di un deputato comunista

Alle ore 16 si tenne un comizio davanti alla Camera del lavoro di via della Madonnina. Il comizio fu aperto dal segretario dei metallurgici Radich, il quale diede subito la parola al deputato comunista Repossi.

Questi iniziò il suo dire affermando che la ragione stà dalla parte degli scioperanti per cui urge che in tutta Italia si proclami lo sciopero generale in accordo coi lavoratori della Venezia Giulia. Noi siamo pronti a dimostrare - ha detto l'oratore - che se mai bisogna aumentare e non diminuire le paghe perchè lo spettro della miseria diventa sempre più terribile. E' tempo che si inizi, sicura e tranquilla, la nostra vita di lavoro: non è più la lotta degli operai contro i padroni, ma sono gli operai e i padroni contro il governo.

Parla, quindi, Cavarocchi il quale dice che la presenza di un rappresentante dell'Esecutivo comunista assicura agli scioperanti triestini la riuscita del loro movimento; afferma che il comunicato della « Stefani » costituisce un atto di accusa per gli industriali; infatti, se erano state create loro nelle Venezia Giulia condizioni migliori di fronte alla altre regioni d'Italia ciò vuol dire che agli industriali erano fatti dei favori di cui essi dovevano accontentarsi; ma vi si aggiunge che tanto il costo che le sovvenzioni richieste erano assai superiori al costo derivante dalla mano d'opera.

Ora il governo non può dire ciò a cuor leggero e non può dare armi in mano a noi, suoi avversari.

Il Cavarocchi, legge, quindi, tra grandi applausi la lettera di adesione dei legionari fiumani e dice che è una nobile voce dei volontari che partirono un dì per Fiume venduta dal governo.

Parlarono quindi Diomede Benco per i repubblicani, Fontana per il comitato socialista sindacale, Iaruga e alcuni altri.

LA COLONNA DEI DIMOSTRANTI

Scioltosi il comizio alle ore 18.30 gli scioperanti, si diressero in massa verso piazza Garibaldi cantando « Bandiera rossa » quindi tentarono di scendere per il corso Garibaldi verso il centro, ma la testa del corteo fu fermata da guardie regie che al comando del dottor Desiderio le sbarrarono la via.

I dimostranti indietreggiarono, ma poco dopo, una squadra di giovani comunisti tentava di rompere i cordoni costochè le guardie dovettero innastare le baionette. Allora i dimostranti piegarono per via della Scorzeria e via dell'Arcata e ritornarono in piazza Garibaldi.

Furono lanciate grida ostili contro la forza pubblica.

Per via Antonio Caccia numerosi gruppi di dimostranti si portarono in piazza dell'Ospedale dove furono caricati da alcuni plotoni di guardie regie e dispersi. Ricompostisi in un grosso nucleo per le vie laterali attraversarono il viale Venti Settembre e giunsero in via Cesare Battisti tentando di scendere al centro. Plotoni di carabinieri eseguirono ripetute cariche dopo suonati gli squilli.

Provocati, essi spararono in aria scariche di fucileria.

Nel frattempo un altro gruppo di dimostranti scendeva per il viale XX Settembre abbandonandosi ad atti di violenza contro i caffè e le latterie aperte Intervenne a tempo il cav. Ciampoli, capo del Commissariato di via Brunner, il quale respinse i dimostranti fino a via Ireneo della Croce. Qui, gli scioperanti ridotti oramai a un gruppetto esiguo si ritirarono sulla scalinata che sale in via Chiozza e dall'alto si misero a lanciare sassi e bicchieri tolti ai locali devastati.

Qualche guardia rimase leggermente contusa.

INCIDENTE al CAFFE' VITTORIA

Verso le 21.30 alcuni giovanotti armati di randelli si lanciarono furiosamente contro il caffè Vittoria in viale XX Settembre perchè aveva lo ingresso socchiuso e nell'interno vi erano dei consumatori. Gli assalitori mandarono in pezzi tutte le vetrine e fecero altri danni di notevole entità. Sopraggiunte guardie regie i dimostranti furono ricacciati.

Durante l'attacco al caffè « Vittoria » dal cassetto del banco sparirono 622 lire.

I danni causati ai proprietari signori Giovanni Cesca e Umberto Coscio ascendono a circa 15.000 lire.

I dimostranti mandarono in frantumi anche le vetrine del negozio di mobili della ditta Gelosa Beniamino e figli di Lissone, sita al palazzo Eden quelle del caffè e del teatro Eden, del negozio di mobili Ruggero Camponovo e del caffè Trinacria.

Durante questi incidenti furono eseguiti numerosi arresti.

Durante un parapiglia rimase leggermente ferito tale Augusto Vladilovich di anni 45 abitante in via della Loggia n. 1 per una ferita alla regione parietale destra. Venne curato alla Guardia Medica.

Più tardi la cavalleria tenne sgombre le adiacenze del viale XX Settembre.

IL TERZO COMIZIO

Domani alle ore 16 avrà luogo un altro comizio davanti alla Camera del Lavoro

L'assemblea della Camera di commercio

NESSUNA DELIBERAZIONE

Nel pomeriggio, per iniziativa dei deputati, delle rappresentanze economiche della città, della stampa e delle associazioni politiche si è avuta un'assemblea alla Camera di commercio per esaminare la situazione. - Presiedeva il comm. Venezian. Hanno parlato il comm. Brunner per la Federazione degli industriali, il commendator Uccelli, il comm. Segrè per la « Libera », l'on. Giunta, il comm. Cosulich per i cantieri e varii altri, tra cui il cav. Lucatelli, il dottor Gunalachi, il signor Fano, il signor Benvenuti, il signor Maglieretta, il signor Gattegno il signor Conforto ecc.

Sono stati esposti gli elementi della situazione dai diversi punti di vista e, senza entrare nel vivo della questione, considerando che ulteriori pratiche si svolgono per raggiungere la definizione, si è rimandata a domani qualsiasi deliberazione.

Il comunicato del commissariato

Il commissariato generale civile comunica:

« Nella seconda giornata lo sciopero proseguì compatto senza dar luogo a incidenti durante la mattinata. — I servizi della panficazione, dell'acquedotto e della luce elettrica per quanto in misura limitata continuano a funzionare con regolarità mercè le disposizioni prese.

Nel pomeriggio ha avuto luogo alla Camera del lavoro un comizio nel quale fu deciso l'inasprimento dello sciopero rispetto ai servizi più indispensabili, essendo trascorso il termine fissato nel precedente comizio per la riapertura dei cantieri.

Finito il comizio la massa degli scioperanti si diresse verso l'interno della città cantando inni sovversivi. — Furono affrontati dalla forza pubblica e prontamente dispersi.

Qualche gruppo di isolati commise atti di violenza contro alcuni negozi fra cui un locale delle Cooperative socialiste infrangedone le lastre. In via Chiozza e in via Giulia furono sparati alcuni colpi di arma da fuoco senza conseguenze.

Vennero finora operati oltre duecento arresti.

Le rigorose misure per il mantenimento dell'ordine pubblico prese fino da principio furono intensificate.

Mortale investimento

Ieri sera verso le 8.30 una donna, mentre attraversava via della Coppa in compagnia di suo marito, non essendosi scansata a tempo fu atterrata e travolta da un camion di guardie regie. Due passanti — Luigi Schiflan e Giuseppe Marin — e il marito della disgraziata la sollevarono e la trasportarono alla Guardia Medica dove le venne riscontrata la frattura della base del cranio e forte commozione cerebrale. Fu, poi, ricoverata all'ospedale.

Essa si chiama Amabile Dal Pozzo di anni 30 abitante in G. Rota n. 12

Comunicati di adesione allo sciopero

Sono stati pubblicati vari comunicati di adesione allo sciopero.

La Sezione di Trieste della Federazione dei Legionari Fiumani di fronte allo sciopero generale, manifesta la più salda simpatia agli operai dei cantieri duramente provati, augurandosi che gli sforzi del proletariato giuliano, in cui oggi si identificano gli interessi dell'intera collettività riescano a vincere la resistenza del capitalista e l'insipienza del governo, causa dell'impoverimento economico e del disagio spirituale della nostra regione.

L'Associazione Nazionale dei Combattenti, vivamente impressionata dalla asprezza della lotta economica attesta tutta la sua simpatia alle famiglie colpite da involontaria disoccupazione e fa voti perchè si addivenga rapidamente un'equa soluzione sicchè siano salvaguardati i superiori interessi della collettività e i produttori possano riprendere con animo tranquillo il lavoro fecondo.

La sezione di Trieste del Partito Socialista Riformista Italiano interpretando l'assenza del governo quale connivenza con gli industriali e come un tentativo di reazione, mette con entusiasmo tutte le proprie forze morali e materiali a disposizione del direttorio dello sciopero fino alla completa vittoria.

La Direzione del Fascio degli addetti alle Compagnie di assicurazione ha deliberato di aderire allo sciopero per ventiquattro ore nella giornata di oggi e di devolvere il 10 per cento delle percezioni giornaliere di tutti gli impiegati facenti parte del Fascio (Generali. Riunione Adriatica e compagnie minori) per la durata dello sciopero a pro dei serrati.

Anche gli operatori ed assistenti cinematografici riunitisi in assemblea straordinaria hanno aderito incondizionatamente allo sciopero.

Un ordine del giorno dell'Associazione Nazionalistica

La Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionalista Italiana comunica che radunatasi d'urgenza per esaminare la situazione creatasi in seguito alla chiusura dei cantieri e al conseguente sciopero generale proclamato a Trieste, constatando che gli interessi generali di Trieste, spesso pregiudicati in una tardiva e non consapevole tutela da parte del governo centrale, subiscono non minor danno dalla mancanza di una visione nazionale degli elementi capitalistici e di quelli proletari, deprecando alla città di Trieste ed all'Italia tutta il danno ingente che dalla presente crisi deriva, fa voti acchè, perdurando le conversazioni intese a svolgere la controversia pendente, siano senza indugio, riaperti i cantieri e le conversazioni stesse portino al più presto definitive conclusioni quali dagli interessi cittadini sono reclamate e imposte.

A MONFALCONE

Nel cantiere navale di Monfalcone continua lo sciopero; grandi reparti di forza pubblica sorvegliano cantieri e la città: si vanno formando gruppi di operai che si recano in giro per far sospendere il lavoro, però loro contegno è calmo.

Le officine Adria sospendono il lavoro oggi e nessun incidente ha turbato la sospensione.

Sessanta milioni per le opere pubbliche nella Venezia Giulia

TRIESTE 1 ottobre (notte)

Con decreto 15 settembre il Governo ha approvato la parte straordinaria del bilancio dell'esercizio finanziario 1921-22 nel quale, accogliendosi quasi integralmente le proposte del Commissario Generale Civile, sono stati stanziati 60 milioni di lire.

Detratte le somme da erogarsi per danni a profughi regnicoli ed a perseguitati politici; per contributo a spese straordinarie per la pubblica istruzione; per il promovimento delle piccole industrie; per alcune spese di Comuni, ed, in ispece, del Municipio di Trieste, si ha che circa 30 milioni son devoluti esclusivamente alla esecuzione di opere pubbliche, non comprese in esse nè la costruzione del Faro monumentale (lire 3 milioni), nè i lavori ferroviari, fra cui la ferrovia del Predil, nè quanto si attiene alle ricostruzioni dei fabbricati distrutti dalla guerra, alla cui esigenze tutte si provvede con fondi a parte, a cura rispettivamente e del Ministero dei Lavori Pubblici e del Ministero delle Terre Liberate.

Fra le più importanti opere alle quali potrà farsi fronte entro il corrente esercizio col fondo suaccennato, sono da notarsi:

Opere stradali

Opere stradali: costruzione della strada costiera Trieste-Monfalcone L. 1.500.000 — I rata; costruzione delle strade Risano-Decani L. 300.000; Belvedere-Grado L. 150.000; Gradisca-Sdraussina L. 20.000; Valdoltro L. 300.000; Idra-Montenero; Idra-Postumia L. 400.000 — I rata; Parenzo-Mario Torre; Ponte-Portore foce Quieto; Vetta Tutti i Santi; Lussino-Cherso; Albona S. Andrea, nonchè la ricostruzione dei Ponti sul Torre L. 400.000, sul Quieto e sull'Arsa.

Da impiegarsi, poi, principalmente in contributi statali ad opere da eseguirsi da Provincie e Comuni sono stati stanziati 7.400.000 dei quali 5.000.000 per contributi ad opere stradali, con particolare riguardo alla disoccupazione e 2.400.000 per contributi ad opere per provviste d'acqua potabile e ad opere igieniche comunali.

L'erogazione della suindicata somma seguirà dietro proposta di apposita Commissione mista, composta di rappresentanti delle provincie di Gorizia e dell'Istria e di funzionari del Commissariato Generale.

Opere edilizie

Fra le opere edilizie, per le quali sono stati stanziati in bilancio lire 11.525.000, di maggiore importanza sono: la costruzione del Palazzo di Giustizia in Trieste, lire 3,000.00; delle Caserme ad uso delle Guardie di Finanza, lire 1.000.000; delle Caserme smontabili lungo la linea di confine, lire 1.600.000; l'adattamento edifici della Caserma di Rozzol. lire 1,300.000; la costruzione di case salinari in Pirano, lire 800.000; la costruzione di stazioni di bonifica sanitaria al confine, lire 1.000.000).

Opere idrauliche e fluviali

Per le opere idrauliche e fluviali sono state stanziate 1.200.000 lire, delle quali lire 300.000 per la regolazione dell'Isonzo ed affluenti; lire 300.000 per la laguna di Grado; lire 300.000 per la sistemazione dei torrenti nelle valli dell'Isonzo e del Fella e lire ... mila per studi e rilievi, fra cui quelli per la sistemazone della Valle di Piuka.

Opere di bonifica

Un vigoroso impulso sarà dato alle bonifiche, per le quali, oltre le spese ordinarie, sono stanziati 3.150.000 lire (bonifiche di Aquileia, del Quieto dell'Arsa, dell'Agro gradiscano, di Grado e Fiumicello.

Opere portuali ed altre opere

Per lavori portuali e per ampliamento di impianti dei Magazzini Generali sono stati stanziati complessivamente 9,756.000 lire.

Oltre a lire 500.000 preventivate per nuove costruzioni e per acquisti per la Amministrazione delle Foreste Demaniali, è da notarsi infine lo stanziamento di 7.987.000 messo a disposizione della Amministrazione postale per il miglioramento della rete telefonica interurbana, L. 5.000.000 e per contributo statale del 50 per lavori da eseguirsi a richiesta di Comuni e altri enti.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano